

Felicità è partecipazione

Mi chiamo Anna, desidero condividere con voi la storia della mia esperienza di volontaria in una residenza gestita dalla Punto Service, che ormai prosegue da circa 7 anni.

Ho alle spalle un trascorso di volontaria piuttosto ricco, con associazioni religiose e laiche; sono stata Maga Magò per i bambini delle scuole, ma la mia passione sono gli anziani. Mi trovo molto bene con loro, ho una sorta di vocazione che non so spiegare, forse fa parte del mio DNA, visto che sono stata cresciuta dai nonni. Probabilmente ho sempre cercato di portare gioia e sostegno alle persone in casa di riposo come una forma di riconoscenza inconscia nei confronti dei miei nonni. Per la mia attività, il Comune di Torino mi ha perfino conferito la Medaglia per il Volontariato, un riconoscimento di cui vado molto orgogliosa.

Con la RSA Villa Primule tutto iniziò quando proposi alla mia associazione di volontariato di poter "adottare un nonno". Conobbi così, insieme a tre altre mie colleghe, il sig. Riccardo, ospite della struttura, venuto a mancare non molto tempo fa. Riccardo era cieco, torinese, diplomato ragioniere, e purtroppo era rimasto solo al mondo. Gli proposi subito delle letture di episodi di vita cittadina, e mi accorsi che gli piaceva molto sentire aneddoti di vita vissuta ed in modo particolare le curiosità della sua città.

Quando durante la lettura incontravo alcune parole

in dialetto, lo invitavo a pronunciarle correttamente, considerato che era torinese. Ebbene, era un piacere per entrambi avere la sua partecipazione, che crebbe sempre di più fino a commentare e dibattere insieme le nostre letture. Per avvicinarmi maggiormente a lui, provai a descrivermi per come ero, e in quel modo si creò maggior sintonia tra noi, perché mi considerò una persona non più estranea. Ad un certo punto, a seguito di un'operazione agli occhi, riuscì a vedere e grande è stato il mio piacere quando mi ha detto che mi trovava come mi aveva immaginata. Purtroppo la sua vista è durata poco, perché il Sig. Riccardo era affetto da una malattia irreversibile. Nonostante tutto, lui non si è mai lamentato, non l'ho mai visto compiere un gesto di impazienza e insopportabilità nei confronti del suo stato invalidante.

I nostri appuntamenti settimanali avevano luogo in quello che chiamavamo il nostro angolino, ritagliato all'interno del salone grande. A poco a poco altri ospiti sono venuti a sedersi accanto a noi e ad ascoltare le letture che nel frattempo erano diventate favole! Inoltre eravamo già in tanti, e abbiamo così cominciato ad intonare e cantare canzoni del passato, molto apprezzate e gradite.

Nel nostro gruppo c'erano diverse persone che resero l'appuntamento settimanale un appuntamento fisso. Ricordo Amabile, di nascita siciliana...quanto parlava! Interrompeva sempre con i suoi ricordi, i suoi proverbi, le sue esperienze trascorse. Poi c'era la

30 RACCONTI PER 30 ANNI

I racconti e le testimonianze di vita in Punto Service e con Punto Service.

Se vuoi condividere anche tu una storia scrivi a: comunicazione@puntoservice.org

centenaria, la signora Francesca, che ricordava ogni parola di ogni vecchia canzone, ma non ricordava nulla del suo passato. Nel nostro gruppo di circa 10-15 persone ricordo bene due signori di nome Sergio. Mentre uno era un po' timido, l'altro cantava a squarciagola, con gli acuti finali tanto da ottenere il soprannome di tenore. Era sempre presente una signora molto carente di udito che perdeva immancabilmente le pile del suo apparecchietto acustico e che noi dovevamo cercare sempre in ogni angolo. Ricordo con molto piacere la signora Alba, dotata di una voce bellissima ed intonatissima, alla quale molte volte chiedevamo di cantare una canzone che solo lei conosceva. Nel nostro gruppo, dopo aver tanto insistito, è entrato il signor Ernesto. Voleva fare il "duro", ma poi si è rivelato una persona di grande umanità e socievolezza e, con la sua voce forte e potente, arricchiva le lodi alla Madonna che cantavamo durante la celebrazione della Santa Messa.

Come dimenticare Benedetta e Francesca, sempre assieme, l'una dipendente dall'altra! Benedetta, con la sua bella voce, cantava un assolo durante le feste dei compleanni e Francesca, felicissima, batteva le mani con tanta gioia e fervore.

La signora Stella, sempre taciturna, a cui però non sfuggiva mai nulla. La signora Meri, così distinta ed elegante. La signora Liliana, con l'immancabile collana di perle, che conosceva ogni favola che

leggevo, essendo stata lei maestra di scuola elementare. La signora Anna, che desiderava sempre tanti baci. Franca e Clelia, inseparabili. Veniva anche a salutarci Sergio, il nostro artista e pittore, ma lui forse si sentiva un po' fuori luogo in quel gruppo. Infatti salutava e poi andava via. Ma la gioia più grande l'ho avuta quel giorno in cui, entrando, ho incontrato Antonietta, che avevo conosciuto e visto sulla carrozzella, che mi veniva incontro camminando con l'aiuto di un deambulatore. Ero felice e commossa!

Serbo nei miei ricordi così tanti altri cari ospiti, che ho amato ed amo tutt'ora. È questo il bello del volontariato: tu dai affetto, sorrisi e amore e vieni ricambiato al 100%. **Nella mia storia con il Sig. Riccardo emerge come la felicità sia contagiosa, sia un sentimento partecipato.** La nostra serenità ha incuriosito tutti, e da due che eravamo siamo diventati un grande gruppo, composto da ospiti ma anche da parenti. Eh, sì...**la felicità è partecipazione.**

Anna Piccirillo